

l'ExtraTerrestre

Di questi tempi un po' di refrigerio non guasta, anzi salva la vita. Ma il prezzo dei «condizionatori d'aria», che da un lato rinfrescano case ospedali e uffici e dall'altro surriscaldano il pianeta, è salatissimo. I maggiori consumatori di «aria gelata» sono Usa e Giappone, ma la domanda di freddo in estate è in forte crescita anche in Cina e Asia. L'allarme dell'Agenzia Internazionale dell'Energia. Il «district cooling», sistema di raffreddamento urbano centralizzato, potrebbe dimezzare i danni



Fresco BOLLLENTE



INTERVISTA A PAOLO COGNETTI
In Val d'Aosta il festival dei nuovi «montanari»

■ Da domani a domenica a Brusson, in Valle d'Aosta, si svolge la seconda edizione del festival della montagna «Il richiamo della foresta», organizzato dallo scrittore «montanaro» Paolo Cognetti. Il Premio Strega 2017 spiega all'ExtraTerrestre la sua scelta di vita «lontana da Roma e Milano». **TIZIANO FRATUS PAGINE 2,3**

all'interno	
Clima Cfc-21, la trappola del freezer	
GIORGIO NEBBIA	PAGINA 11
Wwf Stop al consumo di natura	
DANTE CASERTA	PAGINA 11
Aiab Glifosato, la Sicilia è free	
ALFIO FUNARI	PAGINA 3



CICLOTURISMO IN EUROPA
La vacanza va a pedali ma l'Italia non è in pista

■ In Europa il cicloturismo muove 50 miliardi all'anno. Secondo uno studio Ue, la ricaduta economica è tra 100 e 300 mila euro per ogni chilometro di ciclovia. In Italia il settore vale 3 miliardi contro i 10 della Francia. Ma le potenzialità sono enormi. Le piste soprattutto al nord, l'Abruzzo investe **PASQUALE COCCIA PAGINA 7**



Spillo Versicoli
quasi ecologici

Non uccidete il mare, la libellula, il vento. Non soffocate il lamento (il canto!) del lamantino. Il galagone, il pino: anche di questo è fatto l'uomo. E chi per profitto vile fulmina un pesce, un fiume, non fatelo cavaliere del lavoro. L'amore finisce dove finisce l'erba e l'acqua muore. Dove sparendo la foresta e l'aria verde, chi resta sospira nel sempre più vasto paese guasto. Come potrebbe tornare a essere bella, scomparso l'uomo, la terra. **Giorgio Caproni**

brevi&brevissime

Barriere anti-plastica sul Po

La Fondazione Sviluppo Sostenibile, Corepla e Castalia hanno presentato un progetto per intercettare i rifiuti di plastica nel Po e riciclarli. Si chiama «Il Po d'AMare» e prevede la posa di barriere in polietilene per intrappolare le plastiche e gli altri rifiuti galleggianti, evitando che finiscano in mare. Le barriere non interferiscono con flora e fauna perché sono superficiali.

Cromo e soda nel lago d'Orta

Legambiente si costituirà parte civile contro i responsabili dello sversamento di residui di lavorazione di cromatura e soda caustica nel Lago d'Orta, a San Maurizio d'Opaglio (Novara). «Non è accettabile che imprenditori senza scrupoli possano compromettere il grande e innovativo progetto di bonifica svolto con successo sul lago», hanno dichiarato i responsabili dell'associazione.

Gubbio, M5S contro la cogenerazione

L'eurodeputata del M5S Laura Ageo ha annunciato un'interrogazione al Parlamento europeo sull'impianto di cogenerazione di legno cippato a Gubbio. Secondo il gruppo locale del M5S, l'impianto verrebbe edificato a pochi metri da una zona residenziale, da un'area di interesse archeologico e da produzioni agroalimentari di eccellenza come lo Zafferano di Gubbio.



Elba, biodiversità a rischio

L'Elba è l'isola toscana più ricca di specie vegetali: 1.098, di cui 8 endemiche, cioè esclusive dell'isola. Un patrimonio di biodiversità a rischio, sia per i cambiamenti del paesaggio negli ultimi cinquanta anni, sia per la presenza di 101 specie aliene naturalizzate, che minacciano la flora autoctona. È il quadro che emerge da due studi dell'Università di Pisa.

Carta, in 20 anni riciclo triplicato

In 20 anni i volumi di carta e cartone raccolti sono più che triplicati, passando da 1 a oltre 3 milioni di tonnellate annue. Quasi 49 milioni di tonnellate sono state avviate a riciclo, pari a 45 milioni di tonnellate di Co2 in minori emissioni e 400 discariche risparmiate sul territorio. È quanto emerge dal XXIII Rapporto Annuale del Comieco, il Consorzio nazionale di recupero e riciclo.



Noi siamo montanari per scelta e facciamo senz'altro una vita più facile di quelli di una volta. Una ricerca anche spirituale



Paolo Cognetti ha vinto il premio Strega 2017 con il romanzo *Le otto montagne*. Lo stesso libro ha vinto il Prix Médécis étranger, il prix François Sommer 2018, l'English Pen Translates Award, il premio Itas, il Viadana e il Leggimontagna.

«Disobbedienti di montagna, alla Thoreau»

TIZIANO FRATUS

L'incontro di apertura della seconda edizione del suo festival si intitola *Del sacrosanto bisogno di natura e di avventura*, parole che battezzavano il primo numero della rivista Alp, fondata nel 1985 da Enrico Camanni e Linda Cottino, e oggi una linea di pensiero molto diffusa. Come mai avete scelto questo punto di partenza?

Immaginando un festival sul ritorno alla montagna ci piaceva partire dalla parola bisogno, da quello che le persone desiderano per la propria vita. Natura senz'altro: abbiamo il desiderio di una maggiore vicinanza alla terra, ai boschi, ai torrenti, agli animali, perché sentiamo che ci fa felici. Di senso dell'avventura ce ne vuole parecchio per lasciare la città e cambiare vita, ed è importante la carica utopica di chi fa una scelta del genere: non si va in montagna per guadagnare più soldi ma per inseguire le proprie aspirazioni, la propria idea di felicità. Però abbiamo bisogno anche di musica, di arte, di socialità, tutti contenuti oggi lontani dall'immaginario della montagna che è fatto di silenzio, fatica e solitudine. Al festival cerchiamo di soddisfare questi bisogni e di far incontrare tra loro nuovi montanari di diverso tipo: chi suona con chi coltiva le patate, chi scrive con chi alleva le capre o sale sulle cime. Anche chi alleva le capre ha bisogno di musica o di far l'amore. E chi come me scrive ha anche un corpo da far lavorare, perché così è più contento. Io al festival mi occupo di presentare i libri e di pulire i cessi: è una vecchia idea anarchica che mi sta a cuore.

Un incontro interessante sarà la tavola rotonda che accoglie esperienze collettive e di autogestione in ambiente rurale, con la partecipazione di esponenti dei villaggi di Granara, Paraloup, Agape e Urupia. Non trova che si sia diffusa, anzitutto sui media, una certa retorica riguardante la bell'avventura del tornare a vivere in montagna? Non ci sono rischi reali di illudere i più giovani, vista la vita agra, dura, severa, che la montagna offre, ieri come oggi?

Non seguo molto i media, non ho la televisione da anni e leggo poco i giornali, ma se lei ha rilevato questa



retorica le credo senz'altro. Però non ne vedo gli effetti: abito in montagna da dieci anni e le giuro che non ho visto arrivare orde di idealisti a mettere a posto un rudere e coltivare un orto. Credo sia una moda più letteraria che reale. In ogni caso, se un ragazzo va a vivere in montagna e ci sbatte il muso non mi sembra niente di male: in questi anni c'è ben di peggio in cui sbattere il muso, che ne so, l'eroina, il calcio, il fascismo, non è la montagna il rischio del nostro tempo. Inventare il paesaggio. Chi oggi naviga nella letteratura che ha radici nel paesaggio – la montagna, la foresta, la wilderness – si ritrova a conciliare una ricerca spirituale, più o meno dichiaratamente espressa, e urgenze pratiche, come il costruirsi un'esistenza in ambienti appunto non sempre favorevoli, anzi, molto spesso sfavorevoli. E' cambiato qualcosa rispetto a una, due o enne generazioni fa? Qual è la sua esperienza personale?

Credo che non possiamo confrontarci con i montanari di una volta, ovvero con chi generazioni fa viveva in montagna per forza. Sto rileggendo in questi giorni *Il mondo dei vinti* di Nuto Revelli, la serie di interviste che lui fece nei primi anni Settanta agli ultimi testimoni di quel mondo: è una montagna in cui il confronto quotidiano è con la miseria, la vita è una lotta per mettere qualcosa in tavola, e non c'è nessuno spazio per altri bisogni umani come la bellezza, la libertà, la ricerca spirituale. Noi siamo montanari per scelta e facciamo senz'altro una vita più facile. Il riferimento è piuttosto Thoreau, un figlio della piccola borghesia che a ventisette anni, nel 1845, lascia la cittadina in cui è cresciuto e la piccola officina del padre per andarsene ad abitare nel bosco, e passa due anni in una casetta di legno vivendo del suo orto, libri e poco altro. Sì, siamo più vicini a Walden che al *Mondo dei vinti*. Quello di Thoreau era un esperimento economico e politico: vedere se riesco a vivere senza soldi e lontano dalla società è



un modo per rifiutare le sue regole, un atto di disobbedienza civile. Ma era anche una ricerca d'altro tipo: il suo maestro Emerson parlava espressamente di utilità spirituale della natura. Non bisogna pensare che queste dimensioni si escludano a vicenda, che zappare l'orto o spaccare la legna impediscano la meditazione, o quella forma di preghiera (era Mario Rigoni Stern a definirla così) che è stare nel bosco da soli. Quanto è distante la politica nazionale dai bisogni di coloro che intendono tornare a vivere in montagna e/o in ambienti rurali? Esistono margini di un incontro reale?

La politica nazionale è molto lontana. Nessun partito

Il festival «Il richiamo della foresta» si svolge dal 20 al 22 luglio a Brusson, in Valle d'Aosta. Tra le iniziative: escursioni, yoga, teatro, con una messa in scena del romanzo di Cognetti, e musica, grazie all'orchestra Nema Problema Orkestar, e a Le luci della centrale elettrica.

Dal 20 al 22 luglio nel comune di Brusson in Valle d'Aosta si svolge la seconda edizione del festival Il richiamo della foresta, diretto dallo scrittore Paolo Cognetti, col sostegno di Regione, Montura e Distillere Saint-Roch, Radio Popolare quale media partner. Autore del fortunato caso letterario Le otto montagne, tradotto in tante lingue, nonché appassionato lettore di autori americani quali H. D. Thoreau di cui è diventato scrupoloso commentatore, Cognetti ha cucito un programma che abbraccia personaggi quali Erri De Luca che racconterà quali sono i suoi libri preferiti (domenica 22 ore 17), Louis Orellier, montanaro della Val di Rhêmes, la cui vita è stata imprigionata su carta da Irene Borgna nel bel libro Il pastore di stambecchi (Ponte alle Grazie – sabato 21 alle 14), ma anche incontri collettivi, dove si confrontano realtà ed esperienze di montagna insolita: Montagne ribelli (sabato 21 alle 10), con l'antropologa Michela Zucca, la rifugiata Ezel Alcu, la giornalista Elena Mordiglia, le valsusine Edizioni Tabor e la rivista Nunatak, Villaggi (domenica 23 alle 10), «racconto sulle esperienze collettive e di autogestione in ambiente rurale di ieri e di oggi».

Per informazioni:
<http://www.ilrichiamodellaforesta.it/programma>